

# Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,  
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

*Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti*

**Direzione:**

**Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi**

**Redazione:**

**Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. ++39.051.236717 - fax ++39.051.271124**

*iagi@iol.it*

**Amministrazione:**

**Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al**

Internazionale delle Ceramiche di Faenza ed il laboratorio di Maria Cristina Sintoni, Socio Corrispondente IAGI, la quale ha collaborato con una dimostrazione riguardante la realizzazione di una maiolica faentina, ossia una terracotta smaltata che è quella che ha caratterizzato il prodotto rinascimentale e che ancora oggi viene riconosciuta come la più bella espressione della produzione italiana, tanto che in Europa le maioliche vennero chiamate alla francese *faience*. Il successo dei maiolicari faentini in gran parte si ebbe grazie alla posizione geografica particolare della cittadina romagnola, cioè nel punto d'incrocio di due ambiti culturali importanti: quello toscano e quello padano, Firenze e Ravenna. Le leggi promulgate negli Statuti della signoria faentina dei Manfredi, favorirono lo sviluppo di quest'arte che nel Quattrocento contava più di trenta maestri maiolicari (e circa un decimo della popolazione operava direttamente o indirettamente nell'ambito di questa manifattura); essi fusero molti elementi della cultura occidentale, sviluppando un repertorio decorativo e figurativo che venne ripreso anche da molti centri ceramici italiani come Urbino, Ferrara, Pesaro, Siena e molti altri, che assunsero ed assorbirono questo tipo di cultura contagiandosi l'un l'altro, senza però che nessuno di tali centri superasse Faenza. (*Andrea Cafà*)

## NOTIZIARIO IAGI

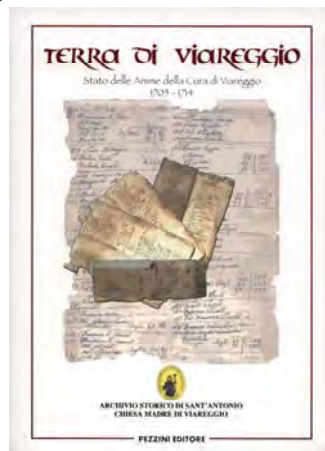
Il 29 gennaio 2009 a Bologna è nato Alex Ballanti, figlio del Rag. Massimo Ballanti e della consorte Cristina Torre, e nipote del Consocio Cav. Mariano Torre.

## RECENSIONI

### LIBRI

ARCHIVIO STORICO DI S. ANTONIO, *Terra di Viareggio - Stato delle Anime della Cura di Viareggio, 1705 - 1714*, pp. 157, illustrazioni b/n, Pezzini Editore, Viareggio, 2009. Per info: [terradviareggio@libero.it](mailto:terradviareggio@libero.it)

La pubblicazione, introdotta dalla presentazione del Prof. Marco Lenci, ordinario di Storia dell'Africa presso l'Università degli studi di Pisa, nonché storico viareggino tra i più apprezzati, è il frutto di quasi due anni di meticolose ricerche svolte dal gruppo "Archivio Storico di Sant'Antonio" ed in particolare da Claudio Lonigro e Riccardo Francalancia Vivanti Siebzeher, che ne sono i curatori, in quello che in assoluto è il più antico e meno studiato archivio



presente nella città di Viareggio, tanto che la maggior parte dei documenti conservati sono inediti.

La trascrizione integrale e acritica delle *bacchette* degli *stati* o *note delle anime* era stata intrapresa da Claudio Lonigro e Pierangelo Pieruccetti già alcuni anni orsono, con lo scopo principale di realizzare un *database* che consentisse ricerche rapide ed efficaci sulla popolazione; ulteriori trascrizioni, con conseguente implementazione della banca dati, sono state poi svolte da Riccardo Francalancia Vivanti Siebzeher relativamente

ad un corposo faldone di *pubblicazioni matrimoniali* che riportava documenti e notizie ancor precedenti a quelle incluse negli *stati delle anime*. Da qui l'idea di una pubblicazione che comprendesse la trascrizione puntuale dei primi dieci anni dello *stato delle anime* (1705-1714), integrata ed arricchita con note al testo desunte dall'incrocio dei dati sincroni presenti anche nei restanti registri canonici: battesimi, matrimoni e morti.



Pagine dello *stato delle anime* (1705-1714)

Un ulteriore merito di questo gruppo di appassionati e cultori di storia è l'essere andati alla ricerca delle prime origini della popolazione locale nel piccolo ma prezioso archivio della deliziosa chiesetta romanica di S. Pantaleone posta sulle colline versiliesi, alla Pieve a Elici, che sin dal secolo XI vegliava anche sugli sparuti avamposti umani presenti su quella fascia costiera che, secoli dopo, diverrà una delle località turistiche tra le più rinomate a livello internazionale. Solo una decina di

nomi sono emersi dai quei cinquecenteschi registri parrocchiali, ma per una città troppo spesso distratta del proprio passato è una scoperta di grande valore. È così che in *Terra di Viareggio* si possono leggere i nomi dei più antichi abitanti del borgo marinaro che siano stati sinora rinvenuti. È stata riscoperta della storia minima di un territorio ma non per questo meno importante, di povera gente, di centinaia di persone e famiglie che dall'entroterra lucchese, come anche dalla vicina Liguria e dal pisano, contribuirono a realizzare un embrionale tessuto sociale in un territorio coperto da estese e mefitiche paludi, che sino alla metà del secolo XVIII era considerato tra i più malsani del centro Italia.

Come sottolineato nella presentazione dal Prof. Lenci, quindi, *“questo lavoro segna un momento significativo nel panorama storiografico viareggino (...) inaugurando in tal modo un genere di opere (l’edizione di fonti per lo studio della*

*storia cittadina) sino ad oggi quasi del tutto trascurato da quanti si sono dedicati allo studio ed alla divulgazione della storia locale.”*

Chiudono la pubblicazione un ricco indice dei cognomi, un'appendice contenente una tabella demografica ed alcune riproduzioni fotografiche dei documenti, ed una sezione bibliografica.

Come anche ribadito dai curatori nell'introduzione, questo lavoro non avrebbe potuto vedere la luce senza il fondamentale contributo degli altri componenti del gruppo "Archivio Storico di Sant'Antonio", il Rag. Pierangelo Pieruccetti, Silvano Baratti, la Dott.ssa Maria Carmine Gallo, Lamberto Mazzoni e l'Avv. David Zappelli, e non per ultima la supervisione di padre Letiziano, al secolo Miroslaw Krysztof Januszkiewicz, Amministratore Parrocchiale di Sant'Antonio, la disponibilità di Don Simone Giuli, Parroco della chiesa di S. Pantaleone, alla Pieve a Elici, ed il fondamentale appoggio di Mons. Michelangelo Giannotti della Curia Arcivescovile di Lucca.

L'attività del gruppo si svolge su numerosi fronti, che l'hanno visto impegnato in attività di promozione culturale locale come la cura di rievocazioni storiche cittadine, l'organizzazione di incontri estivi sulla storia locale realizzati con i più svariati metodi di comunicazione, dalla recitazione alla musica ed al canto, dalla lettura al dibattito ed anche con la realizzazione di clip video digitali.

QUINTO DOMIZI, *I ventiquattro Vescovi della Chiesa settempedana nei quattro secoli di vita (1586-1986)*, collana Ars Sacra Septempedana, San Severino Marche, 2007, pp. 48, con illustrazioni b-n nel testo, s.i.p.

Nel quadro dei lavori di restauro del palazzo vescovile di San Severino Marche, destinato a diventare il polo archivistico e museale della ex diocesi marchigiana,



l'insediamento del neoarcivescovo monsignor Francesco G. Brugnaro ha dato spunto a Don Quinto Domizi (già autore di altre brevi monografie locali a tema religioso) per realizzare il presente fascicoletto, il quale si basa sui dipinti che arricchiranno il salone nobile del detto palazzo e che contengono il ritratto, lo stemma e le sintesi storiche dei ventiquattro predecessori del presule, e del pontefice che istituì la diocesi.

Essa sorse nel 1586 per volere del pontefice Sisto V e rimase indipendente per quattrocento anni esatti: nel 1986 difatti venne unita all'arcidiocesi della vicina Camerino, divenendone parte integrante. Questo lavoro consiste in venticinque schede, tante quanti sono i commemorati; ogni scheda contiene due immagini in bianco-nero (con il ritratto del pontefice o dei presuli, ed il disegno del rispettivo stemma), ed una nota storica in lingua latina (assieme alla versione italiana) integrata quando serve da brevi aggiunte.

Alla serie delle schede seguono quattro pagine dedicate al palazzo vescovile, gravemente danneggiato dal sisma del 1997, sfortunato evento che peraltro è divenuto occasione per trasformarlo da ex residenza diocesana a contenitore culturale, indirizzando il necessario restauro secondo le opportune metodologie connesse alla nuova funzione. In tali pagine se ne tracciano le principali vicende architettoniche a partire dal 1590, data della sua costruzione sull'area di preesistenti più piccoli edifici separati da una strada, e se ne delineano idee e prospettive dei futuri contenuti museali.

Chiudono il fascicolo i testi latini (e le relative traduzioni) della bolla con cui Sisto V concede a San Severino Marche il titolo di città e la sede episcopale, nonché del decreto del 30 settembre 1986 sulla piena unione delle diocesi di Camerino e di San Severino in un'unica entità arcivescovile.

Il volumetto si propone come interessante rassegna degli stemmi di una serie completa di vescovi, cosa possibile (e quasi doverosa) quando, come nel caso della diocesi di San Severino, nessuno di loro sia vissuto in epoca prearaldica; questo lavoro si inserisce pertanto a pieno titolo in un filone di cui da tempo auspicavamo l'espansione, e che fortunatamente sta vedendo sempre più diocesi divenire oggetto di raccolte araldiche di questo tipo. Le immagini in bianco-nero degli stemmi qui raccolti fanno pensare che essi siano stati realizzati a colori, e ciò fa rimpiangere la totale assenza di dettagli blasonici e di spiegazioni araldiche che meglio li spieghino nel testo: nonostante questo, il lavoro rimane comunque un'utile fonte diretta per l'acquisizione dei primi dati al riguardo. (*Maurizio Carlo Alberto Gorra, IAGI, AIOC*)

**TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI** - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i titoli accademici, cavallereschi o nobiliari e i predicati, pubblicati nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come pervenuti, senza entrare nel merito. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendosi al di sopra delle parti, si attribuiscono titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

**OPINIONI DEGLI ARTICOLI** - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli autori sono concessi 20 estratti gratuiti. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.